



CON IL TRASLOCO
DEL LICEO
ARTISTICO
"OLIVIERI"
INIZIA LA FASE
DI RECUPERO
VOLUTA
DALLA PROVINCIA

PALAZZO BARGNANI: 7 MILIONI PER IL RESTAURO IN TRE LOTTI DELL'EX DIMORA MARTINENGO

La lunga "carriera scolastica" dello storico Palazzo Bargnani di corso Matteotti si sta per concludere. Il liceo artistico "Maffeo Olivieri", che ha occupato la prestigiosa sede dal 1998, dovrebbe essere trasferito con il prossimo anno scolastico in via Tirandi, dove si sta lavorando a nuovi ambienti accanto a quelli dell'"Abba-Ballini".

Il Palazzo, secondo il progetto presentato nei giorni scorsi, tornerà dunque nella disponibilità dell'Amministrazione provinciale che, dopo un adeguato intervento di restauro conservativo e di riqualificazione, lo adibirà a sede di quattro suoi assessorati oltre che ad alcuni servizi bibliotecari.



La facciata di Palazzo Bargnani che verrà sottoposta ad un ampio intervento di ristrutturazione e restauro

Chi oggi ha i capelli grigi ricorda il sei-settecentesco Palazzo Bargnani soprattutto come sede della scuola media "Gerolamo Romanino" (parlo degli anni Cinquanta del secolo scorso, quando in città le scuole medie statali, prima della riforma che portò alla "media unica", erano tre in tutto). Ma è dai primi decenni dell'Ottocento che la storica dimora ospita scuole (qui ha avuto sede anche il prestigioso liceo classico "Arnaldo").

Ora, dunque, dovremmo essere alla svolta. Sono stati presentati nei giorni scorsi i primi

studi di fattibilità di un progetto di restauro, inserito nel bilancio 2013 della Provincia, che avrà un costo complessivo superiore ai 7 milioni di euro e sarà suddiviso in tre lotti di lavori.

Si tratta quindi, prima di tutto, di trovare i finanziamenti - pari a 3,5 milioni di euro - necessari a coprire le spese del primo lotto, relativo all'area Nord del Palazzo. Il secondo lotto riguarderà l'ala Sud, mentre il terzo comprenderà interventi sull'aula magna e le facciate esterne sul cortile.

La realizzazione del progetto dovrebbe prendere il via nell'otto-

I LAVORI
SARANNO
CONSERVATIVI
E ADATTI
A FARE SPAZIO
A SEDI FUNZIONALI
PER GLI UFFICI
DEGLI ASSESSORATI

bre del 2013. Ma ricordiamo che un primo intervento sull'edificio è già stato eseguito tempo fa dalla Provincia: nel corso del 2006 fu portato a termine infatti un restauro conservativo della facciata principale e dell'androne d'ingresso. Ma i prossimi lavori dovranno essere ben più ampi: si tratta infatti di rendere idonei a nuovi compiti ambienti che per duecento anni sono stati usati come sede scolastica, tenendo ovviamente ben conto della necessità di conservare le caratteristiche della preziosa dimora, che fu un tempo la prestigiosa residenza dei Martinengo.

Da parte loro i responsabili della Provincia assicurano che gli interventi previsti non saranno destabilizzanti. La conversione di Palazzo Bargnani - ha assicurato nei giorni scorsi Giorgio Prandelli, assessore provinciale al Patrimonio e all'Edilizia scolastica - "in termini di interventi di restauro non sarà invasiva, ma piuttosto indirizzata alla riqualificazione e al recupero di questo gioiello storico e artistico". Per quanto riguarda, ad esempio, le aule di grandi dimensioni da convertire in uffici più piccoli, si pensa a strutture di suddivisione mobili, che non alterino le architetture originali.

Ma vediamo più dettagliatamente quale dovrebbe essere il futuro del Palazzo. Secondo la bozza del progetto di trasformazione, gli 8500 metri quadrati di superficie lorda saranno ripartiti tra le sedi direzionali di quattro assessorati della Provincia. Il piano terra del complesso ospiterà l'archivio della Rete bibliotecaria bresciana, gli uffici dell'assessorato alla Cultura (ala Sud) e il Patrimonio (ala Nord). Al primo piano sa-



Gli splendidi interni del palazzo rievocano l'epoca d'oro dei Martinengo

Secondo la bozza del progetto di trasformazione, gli 8500 metri quadrati di superficie lorda saranno ripartiti tra le sedi direzionali di quattro assessorati della Provincia. Il piano terra del complesso ospiterà l'archivio della Rete bibliotecaria bresciana, gli uffici dell'assessorato alla Cultura (ala Sud) e il Patrimonio (ala Nord).



L'area d'ingresso è un "programma" di magnificenza architettonica

ORIGINARIAMENTE
IL NOME
DELL'IMMOBILE
ERA PALAZZO
MARTINENGO
COLLEONI
DI PIANEZZA,
POI DIVENTATO
BARNANI

ranno collocate la biblioteca e la mediateca (ala Sud) e altri locali del Patrimonio oltre all'ufficio dell'assessore. Il secondo piano sarà diviso tra gli assessorati alla Pubblica istruzione, Servizi sociali e pari opportunità (ala Nord) e l'Edilizia scolastica (ala Sud). I piani ammezzati saranno utilizzati come spazi di deposito e servizi; aule per la mediazione minorile dei Servizi sociali saranno ricavate nel sottotetto.

Tra i problemi emersi c'è quello della rete elettrica, che appare inadeguata. Grande cura si dovrà ovviamente dedicare al restauro di affreschi e marmi.

Va sottolineato che siamo di fronte a un progetto sul cui futuro pesano diverse incognite. Non si può dimenticare che, nel 2006, si era indicato il Palazzo come sede della Fondazione "Civiltà Bresciana", che avrebbe qui affiancato alcuni uffici dell'Amministrazione provinciale. Un protocollo d'intesa in questo senso era stato approvato dalla Giunta provinciale. "Civiltà Bresciana", come è noto, si occupa della conoscenza della cultura locale e della valorizzazione del patrimonio e dell'identità bresciana. In quella occasione si era dunque parlato della storica dimora come di un futuro "palazzetto della cultura locale". Ora quel progetto pare superato dal nuovo piano.

Sulle intenzioni dell'Amministrazione provinciale grava poi soprattutto l'ombra del futuro incerto dell'ente provincia che, come è noto, è in discussione a livello nazionale. Dopo la presentazione del piano di oggi, non è mancato chi, nelle file dell'opposizione a Palazzo Broletto, ha messo in dubbio l'opportunità di destinare

l'edificio ad uffici, data appunto l'incertezza sul futuro stesso delle Amministrazioni provinciali. Da parte della Giunta si è però sottolineato come l'operazione di restauro conservativo del complesso manterrebbe comunque la sua validità.

Ma mettiamo i riflettori sulla caratteristiche e sulla storia di Palazzo Barnani, un tempo Palazzo Martinengo Colleoni di Pianezza.

Siamo di fronte a una delle più monumentali abitazioni del casato dei Martinengo, costruita a cavallo tra il Sei e il Settecento. L'edificio presenta aspetti archi-

C'è chi mette in dubbio l'opportunità di destinare l'edificio ad uffici pubblici, data l'innegabile incertezza sul futuro stesso delle Amministrazioni provinciali

tettonici e decorativi notevoli e alcune originali soluzioni progettuali: il maestoso portale d'ingresso, l'imponente atrio di gusto piemontese con una grande volta a tre centri, le finestre oblunghe dell'ammezzato soprastanti quelle del piano terreno, lo scalone d'onore a quattro vani (uno dei pochi che porta anche al secondo piano), la scala secondaria dell'ala settentrionale a doppio schema incrociato, il grandioso ordine gigante di paraste che scandisce il prospetto sulla corte, del tutto inedito a Brescia.

Va ricordato che è stato supposto un intervento in alcune parti del Palazzo di Filippo Juvarra,

architetto di corte dei Savoia (con i quali i Martinengo avevano familiarità). Non ci sono documenti probanti, ma secondo alcuni studi si tratterebbe di un intervento circoscritto a suggerimenti di ordine decorativo nell'ambito di un contesto architettonico già esistente.

La volta dello scalone d'onore è affrescata, così come lo sono molte sale, in particolare l'ambiente che era il grande salone da ballo al primo piano (è servito da aula magna per le varie scuole). Il salone, che presenta anche una balconata perimetrale con ringhiera lignea dorata, è giustamente ricordato per il bel soffitto decorato nel 1736 da Francesco Monti in collaborazione con il quadraturista Stefano Orlandi: l'affresco rappresenta la Deificazione di Romolo (il soffitto è stato però in parte ridipinto nell'Ottocento da Luigi Campini, nascondendo purtroppo buona parte della prima opera).

Gli affreschi e gli stucchi che impreziosiscono numerosi ambienti del Palazzo offrono un interessante campionario dei variegati gusti settecenteschi, dal tardo barocco al barocchetto e al rococò fino al neoclassicismo.

Nell'insieme, l'attuale immagine della ricca dimora - come ha scritto Renata Massa in un fascicolo della Provincia dedicato al Palazzo nel 1993 - non rispecchia un momento cronologico stilisticamente unitario, ma è il risultato di un cantiere che si è protratto per un secolo e mezzo, sottoposto ai rimaneggiamenti imposti dal mutare delle abitudini di vita e dei gusti dei committenti.

La costruzione del Palazzo viene infatti iniziata nel 1671 su commissione di Gasparo Giacinto

GLI INTERNI
SONO DAVVERO
SPETTACOLARI,
IN PARTICOLARE
LO È IL GRANDE
SALONE DESTINATO
AL BALLO
E AI RICEVIMENTI

Martinengo Colleoni di Pianezza (da qui il primo nome della residenza); è poi continuata dal figlio Pietro Emanuele, che lascia incompiuta l'ala settentrionale. Questa sarà completata dai nobili Bargnani, che diventano proprietari dell'immobile nel 1764 (e lasciano al Palazzo il nome con il quale è oggi più noto).

Nel 1813 i Bargnani vendono all'Intendente generale dei beni della Corona: l'edificio non avrà più funzioni residenziali.

Nel 1815 passa al Demanio austriaco; dal 1819 sarà sempre adibito a sede scolastica, come

s'è già detto. Il Palazzo è ceduto dal Governo italiano al Comune di Brescia nel 1864; dal 1925 la proprietà è dell'Amministrazione provinciale.

Come s'è già ricordato, per oltre un secolo lo storico edificio ha ospitato il liceo classico "Arnaldo" (dal 1823 fino al 1925, quando il liceo emigrò nell'attuale Palazzo Balucanti, in corso Magenta). Dopo l'"Arnaldo" e la già citata scuola media "Romanino", si sono succeduti nel complesso di corso Matteotti l'istituto per geometri "Nicolò Tartaglia", quello per ragionieri "Cesare Abba", l'istituto

commerciale "Ballini", infine il liceo artistico statale "Maffeo Olivieri", che è prossimo al trasloco.

Secondo il progetto di cui s'è detto, non ci saranno più gli studenti nei corridoi e nelle stanze di Palazzo Bargnani.

Ora il previsto restyling, da un lato, porterà al recupero delle originarie caratteristiche artistiche, dall'altro adeguerà gli ambienti ai nuovi compiti. Ma la secolare dimora, con gli uffici e i servizi bibliotecari della Provincia, resterà legata alla cultura.

Alberto Ottaviano



UGO ROSSI
DEMOLIZIONI
DI FABBRICATI CIVILI ED INDUSTRIALI

CON STRUTTURA IN MURATURA,
CEMENTO ARMATO E IN FERRO

DEMOLIZIONE DI
BASAMENTI INDUSTRIALI

UGO ROSSI
CENTRO RECUPERO
RIFIUTI SPECIALI
AUTORIZZAZIONE ORDINARIA N.1471 DEL 01/04/2010

CENTRO PER IL RECUPERO
DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI
DERIVANTI DA LAVORAZIONI EDILI

STRADA COMUNALE DELLE GUARDIE - 25050 PADERNO FRANCIACORTA - BS
A 1 KM DAL CASELLO AUTOSTRADALE DI OSPITALETTO - BS - TEL. 030 2530718

VIA EDISON, 7 - 25075 NAVE - BS
TEL. 030 2530718 - FAX 030 2530887
UGOROSSIDEMOLIZIONI@LIBERO.IT
G.F.E.P.IVA 02028510176



FRANCIACORTA
Scavi

Member of CISA Federation
RINA
ISO 9001:2008
CIP-PRO Quality System

COOP

In Franciacorta,
un punto di riferimento
per il movimento terra

FRANCIACORTA SCAVI Srl - Via Dei Ponticelli 40 - CORTE FRANCA (BS)
Telefono 030 9826840 - Fax, 030 9884931 Mail: franciacortascavi@tin.it